

L'Aquila



(C) Il Messaggero
**SI PUNTA
 SUL RICONOSCIMENTO
 DEL PATRIMONIO
 DELL'UNESCO
 E SUL DISTRETTO
 MONTANO**

MAICO
 L'AQUILA VIA STRINELLA, 70
 TEL. 0862 414894

Fax: 0862 410164
 e-mail: aquila@ilmessaggero.it



Martedì 15 Dicembre 2015
 www.ilmessaggero.it



Giorgio De Matteis

Progetto Case De Matteis contesta l'acquisizione

EMERGENZA ABITATIVA

L'ultimo caso in ordine di tempo, quello delle famiglie che non vogliono spostarsi da Arischia per i problemi legati alla sicurezza degli alloggi, ha riacceso lo scontro sulla gestione del Progetto Case. Ieri, carte alla mano, è tornato a tuonare il consigliere Giorgio De Matteis: «A distanza di cinque anni dal trasferimento al patrimonio comunale l'ennesimo disastro dell'amministrazione Cialente è sotto gli occhi di tutti. Per capirne le ragioni basta risalire al carteggio intercorso tra la Protezione civile e lo stesso sindaco nel 2010. Come si evince da quella corrispondenza, il Comune accettò il passaggio di un compendio immobiliare di quella portata, e di quei costi di gestione, in appena 13 giorni, a scatola chiusa».

De Matteis ha rivelato che «durante la seduta della Commissione consiliare preposta è emerso che non sono state ancora effettuate le verifiche di agibilità ad Arischia, dove molte famiglie stanno per essere costrette, sotto le festività, a lasciare le case. Cosa ancora più assurda è che il trasferimento è momentaneo. Chi pagherà le spese?». De Matteis chiude ponendo degli interrogativi: «È stata espletata una gara per la gestione? Il Comune dispone delle risorse necessarie? E questi alloggi hanno le necessarie credenziali di agibilità e sicurezza, anche in relazione al problema degli isolatori sismici? Si stanno recuperando le morosità?».

S.Das.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran Sasso, il centrosinistra firma una «storica intesa»

► La maggioranza in Comune fa quadrato «I confini di Parco e aree protette non si toccano» ► Nel documento previsti leggere infrastrutture e valorizzazione del turismo ecosostenibile

MONTAGNA AL BIVIO

La maggioranza di centrosinistra in Comune ha siglato quella che ha definito un'intesa «storica» sul rilancio turistico del Gran Sasso. Si tratta di un accordo politico che scaturisce dalla mediazione del vice presidente della Regione Giovanni Lolli che è riuscito a ricomporre il puzzle anche con il cosiddetto fronte ambientalista e con le posizioni più politicamente intransigenti sull'argomento (Rifondazione su tutte). E in effetti il documento del centrosinistra, presentato al gran completo (c'erano Di Stefano, Palumbo, Perilli, Masciocco, De Paolis, Di Nicola, Nardantoni), sembra aderire per larga parte alle argomentazioni di chi, nella avversata «logica da stadio» (Palumbo), negli ultimi tempi ha cercato di contrastare l'infrastrutturazione della stazione sciistica. Il centrosinistra allarga gli orizzonti a un turismo plurisettoriale («Lo sci è solo una componente» per Di Stefano), parla non a caso di «infrastrutturazione leggera» e soprattutto interviene a gamba tesa nel dibattito in corso sui confini delle aree protette, per la cui riduzione è in campo un comitato: «Il Gran Sasso deve innanzitutto essere un Parco con i suoi attuali confini; con i siti di interesse comunitario (Sic) e con le zone di protezione speciale (Zps)» recita l'accordo. Al bando, dunque, qualsiasi idea di riduzione. L'area, per la maggioranza, deve candidarsi a diventare patrimonio Unesco, deve puntare sul neonato primo Distretto turistico montano per inaugurare un modello «che valorizzi i borghi, l'economia locale, le eccellenze del territorio, le tradizioni». E poi ancora: sentieri, arrampicata sportiva, mountain bike, free ride, cavallo, sistemare i rifugi, ridurre e regolamentare i parcheggi per incentivare la funivia, rimboschimenti, rinaturalizzazione, recupero dei ruderi, pro-



La presentazione dell'intesa da parte del tavolo del centrosinistra

Il progetto

Variante sud, bocciatura dai sindaci di Poggio Pienze e Barisciano

Questione ancora tutta aperta, quella del progetto del lotto D da San Gregorio a Barisciano della Variante sud. Il sindaco di Poggio Pienze, Antonello Gialloreti, infatti dopo aver preso visione del tracciato a nord del paese, lo definisce «uno scempio per il centro abitato, tanto quanto il vecchio progetto» e riapre il confronto con Anas e il confronto con i cittadini. «Quando ci è stata proposta la variante a nord, l'abbiamo preferita a quella a sud che era troppo impattante, ma una volta visto il progetto ci siamo resi conto che anche questa seconda opzione non va bene per il territorio: l'ingresso della galleria infatti è a pochi metri dalle abitazioni». Il tavolo

della scorsa settimana alla struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture è servito intanto a definire il lotto C il cui preliminare sarà pronto a gennaio e ora i sindaci hanno più tempo, come precisato dal consigliere del Pd Pierpaolo Pietruci, «per trovare soluzioni alternative insieme alle popolazioni». Anche il sindaco di Barisciano, Francesco Di Paolo, definisce «problematico» il tracciato a nord e si dice pronto al confronto e al dialogo col collega di Poggio Pienze, annunciando inoltre l'indizione di un referendum nel suo Comune.

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dotti tipici.

LE OPERE

Le grandi polemiche su cui il fronte si è spaccato, che attengono tutte allo sviluppo della stazione sciistica (Fontari, collegamento Scindarella-Fossa di Paganica), restano un po' sullo sfondo. Di Stefano ne fa una questione tecnica: «Il piano d'area è subordinato al piano del Parco, che è rimasto nel cassetto. Se non si approva definitivamente ci sono le norme di salvaguardia, che sono le più penalizzanti. Oggi la Regione ha riassunto l'iniziativa, per arrivare all'approvazione definitiva: da quel momento varranno le norme più positivamente scritte per una moderna stazione sciistica». Della serie, come ha confermato Perilli: ogni progetto farà l'iter previsto dalla legge e sarà sottoposto alle valutazioni di impatto ambientale. Insomma, come è accaduto per la seggiovia delle Fontari, per la quale è stata ammessa una semplice sostituzione. Di Stefano ritiene che con il piano del Parco la questione Sic e Zps verrà ridimensionata. Dall'altra parte non sono molto convinti, per essere eufemistici. Ieri Gianluca Ranieri, consigliere regionale 5 Stelle, ha criticato l'impasse sul referendum per la riduzione dei confini. Il terzo componente dei garanti non può essere un magistrato: Ranieri ha auspicato che il presidente del Tribunale risolveva nominando un avvocato: «Oggi gli aquilani sono privati del diritto di esprimersi».

Stefano Dascoli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLE OPERE PER LO SCI DI STEFANO E PERILLI RIMANDANO ALLE VALUTAZIONI PREVISTE PER LEGGE



Programmazione strategica secondo Barca

TERZO FORUM GSSI

Prove tecniche di programmazione strategica della città post sisma grazie al Gran Sasso Science Institute (Gssi) che ieri, all'Auditorium del parco, ha presentato il suo terzo forum con il proprio carnet di progetti per la cultura e lo sviluppo. Tessere importanti di un piano strategico della città di cui sarà necessario tener conto se non si vuol rischiare di recedere. Mentre l'ex ministro Fabrizio Barca (nella foto ieri in platea) ha parlato di «cura ortopedica per una città che deve ripristinare l'uso di braccia e gambe», il sindaco Cialente ha sottolineato il rischio di prendere la strada sbagliata al bivio in cui la città si trova. La prospettiva potrebbe essere quella «di avere fra qualche anno una città con 30mila abitanti, ripiegata su se stessa e caratterizzata da un grande fenomeno migratorio con una offerta di alloggi che sarà il doppio rispetto alla densità abitativa».

Mezzo pieno invece il bicchiere per l'ex ministro Barca che ha sottolineato la valenza «del cantiere più grande d'Europa finanziato con 35 milioni di euro l'anno da parte dello stato e un centro storico popolato da 2 mila opere e 221 cantieri». È necessaria tuttavia una cura spirituale che impone forti cambiamenti affinché si vada nella direzione di L'Aquila come città della «conoscenza». Scelte che per Barca devono essere fatte attraverso «uno sperimentalismo democratico, nel quale l'amministrazione individui le linee guida mentre i cittadini siano coinvolti in maniera interattiva». Per questa ragione è stata lanciata la necessità di un festival della Partecipazione programmato all'Aquila nel mese di luglio, dal 7 al 10. La ricetta di Barca prevede la strategicità di azioni e decisioni che devono essere coerenti, il benessere degli studenti e dei cittadini, la valenza strategica del centro storico, puntando ai trasporti e risolvendo paradossi come quello di un eccesso di patrimonio abitativo contro una richiesta di fitti alle stelle. È arrivato inoltre il momento di attivare un distretto nazionale della ricostruzione attingendo al patrimonio umano dei cento assunti del concorso che fanno capo al ministero delle Infrastrutture.

Anche il vicepresidente della Regione Giovanni Lolli ha sottolineato l'importanza di scegliere ora per il futuro: «non basta ricostruire», ha sottolineato. Il modello su cui puntare oggi come sei anni fa insomma è ancora quello di L'Aquila città dei Saperi, capace di offrire una buona qualità della vita.

Antonella Calcagni
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Traffico illecito di rifiuti, fissata a gennaio l'udienza preliminare

AEROPORTO

È stata fissata a metà gennaio, l'udienza preliminare riguardante un'inchiesta su un presunto traffico illecito di rifiuti provenienti dalla macerie della ricostruzione, in parte interrati in una certa parte dello scalo aereo di Preturo. Richiedono pertanto il processo il gestore dello scalo, Giuseppe Musarella, il direttore commerciale della X Press, Ignazio Chiaromonte, gli imprenditori Pietro Negrini, Rachele e Antonio Lunari e il dirigente comunale Mario Corridore. Le indagini sono state portate avanti dagli agenti dello Sco della Squadra mobile, dal Nucleo di polizia tributaria delle Fiamme gialle, dalla Forestale e dai vigili del fuoco.

M. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune demolirà il New Campus

L'INCHIESTA

Sul presunto caso del Campus abusivo di Preturo, il Comune avvia le pratiche per la demolizione e per la sua costituzione di parte civile nel giudizio che si andrà a discutere a giugno del nuovo anno. È pronto dunque a dare battaglia, il Comune dell'Aquila, dopo il rinvio a giudizio di cinque persone accusate dal pubblico ministero Roberta D'Avolio e dagli agenti della sezione di polizia giudiziaria del Corpo dei vigili urbani, di una serie di irregolarità urbanistiche ed edilizie che avrebbero permesso la trasformazione di una settantina di alloggi sulla carta residenze popolari in un vero e proprio campus, non solo per studenti universitari. Lo stesso Pm parla nel-

l'atto che invia alla sbarra i cinque imputati «di diffidatà rispetto ai provvedimenti autorizzativi» quali ad esempio la dichiarazione di inizio attività (Dia). Dopo la decisione del sostituto procuratore e il conseguente inoltro dell'atto che rinvia a giudicio i titolari delle due cooperative che hanno realizzato i numerosi manufatti, il Comune ha già messo mano all'ordine di demolizione delle presunte opere abusive con tanto di ripristino del-

DOPO IL RINVIO A GIUDIZIO DI CINQUE PERSONE ACCUSATE DI UNA SERIE DI IRREGOLARITÀ EDILIZIE

lo stato dei luoghi. L'ufficio legale del Comune, invece, attraverso l'avvocato Domenico De Nardis sta già elaborando la costituzione di parte civile (la stessa accusa considera nel procedimento penale il Comune quale parte offesa) nel giudizio che si andrà a discutere, visto che l'area dove è sorto il campus denominato «New Campus» sono stati resi necessari degli sfratti a carico dello stesso ente comunale. Le trasformazioni oggetto dell'inchiesta riguardano ad esempio locali adibiti a deposito in appartamenti dotati di bagno oppure locali adibiti ad autorimesse e locali pluriumini condominiale, in biblioteca e sala ricreativa, con tanto di sostituzione di saracinesche con porte vetrate, servizi igienici e porte divisorie.

Marcello Ianni
 © RIPRODUZIONE RISERVATA